

Le strade verso la ripresa

*** PAOLO UGGÈ *

■ ■ ■ Sono due le principali direzioni sulle quali si svilupperanno le iniziative del governo per dare fiato alla nostra economia, che risente delle conseguenze della crisi mondiale: la ripresa degli investimenti nelle infrastrutture, che il governo della passata legislatura aveva deciso di trascurare, e la messa a disposizione di risorse significative.

Come sempre avviene in simili occasioni, gli esperti (o presunti tali) dissertano sulle evoluzioni dell'economia, anche se vi sarebbe molto da dire sulle loro elucubrazioni. Quindi nessuno può escludere che la ripresa possa, alla luce delle decisioni del nuovo presidente americano, già farsi sentire dopo la metà del 2009. E a noi rappresentanti delle imprese un po' di ottimismo noi dovrebbe mai mancare.

Confraspporto rappresenta imprenditori la cui attività è strettamente connessa al sistema produttivo. Se verranno rispettati anche gli aspetti in corso di definizione possiamo affermare che le scelte del governo riguarderanno anche il nostro settore e si tradurranno in nuovi finanziamenti per 290 milioni di euro per il 2009; nel recupero di 116 milioni di euro, promessi per il 2007 ma mai erogati; nella disponibilità di ulteriori 260 milioni assegnati all'Agenzia per lo Sviluppo e destinati a interventi selettivi, legati agli investimenti, alla crescita e all'ambiente.

Sulle infrastrutture, inoltre, il ministro Matteoli ha ottenuto un risultato di grande portata per le imprese di autotrasporto: la so-

spensione della revisione sulla direttiva eurobollo, che si aggiunge alle risorse per far ripartire le grandi opere, tra le quali figura il "Corridoio 5". Lavori che, speriamo, possano ripartire in fretta e senza ostacoli. A tal proposito si potrebbe individuare un sottosegretario ad hoc da affiancare al commissario Virano.

Per il Paese è necessario ridurre i costi. E anche il mondo del trasporto è toccato dalle inefficienze del sistema. Se si abolissero le amministrazioni provinciali e le competenze che riguardano il nostro settore tornassero alla Motorizzazione civile, l'applicazione delle norme europee sull'esercizio della professione, il rilascio delle licenze in conto proprio, la verifica dei requisiti attraverso appositi esami, gestiti in forma autonoma e disomogenea dalle Province diventerebbero più funzionali alle attività delle imprese. E i costi si ridurrebbero. Oltre ai significativi risparmi che si produrrebbero, si eviterebbero distorsioni interpretative, decisioni autonome, talvolta in contrasto con le direttive centrali, che oltre a produrre maggiori costi talvolta generano distorsioni alla concorrenza.

Le decisioni in materia di circolazione e trasporti devono rientrare in un coordinamento centrale, se si vogliono evitare le conseguenze di decisioni improvide, come quelle assunte in settimana per l'emergenza neve che ha bloccato per diverse ore intere zone del Paese, ricadano pesantemente su incolpevoli cittadini.

* Presidente nazionale di Fai Confraspporto